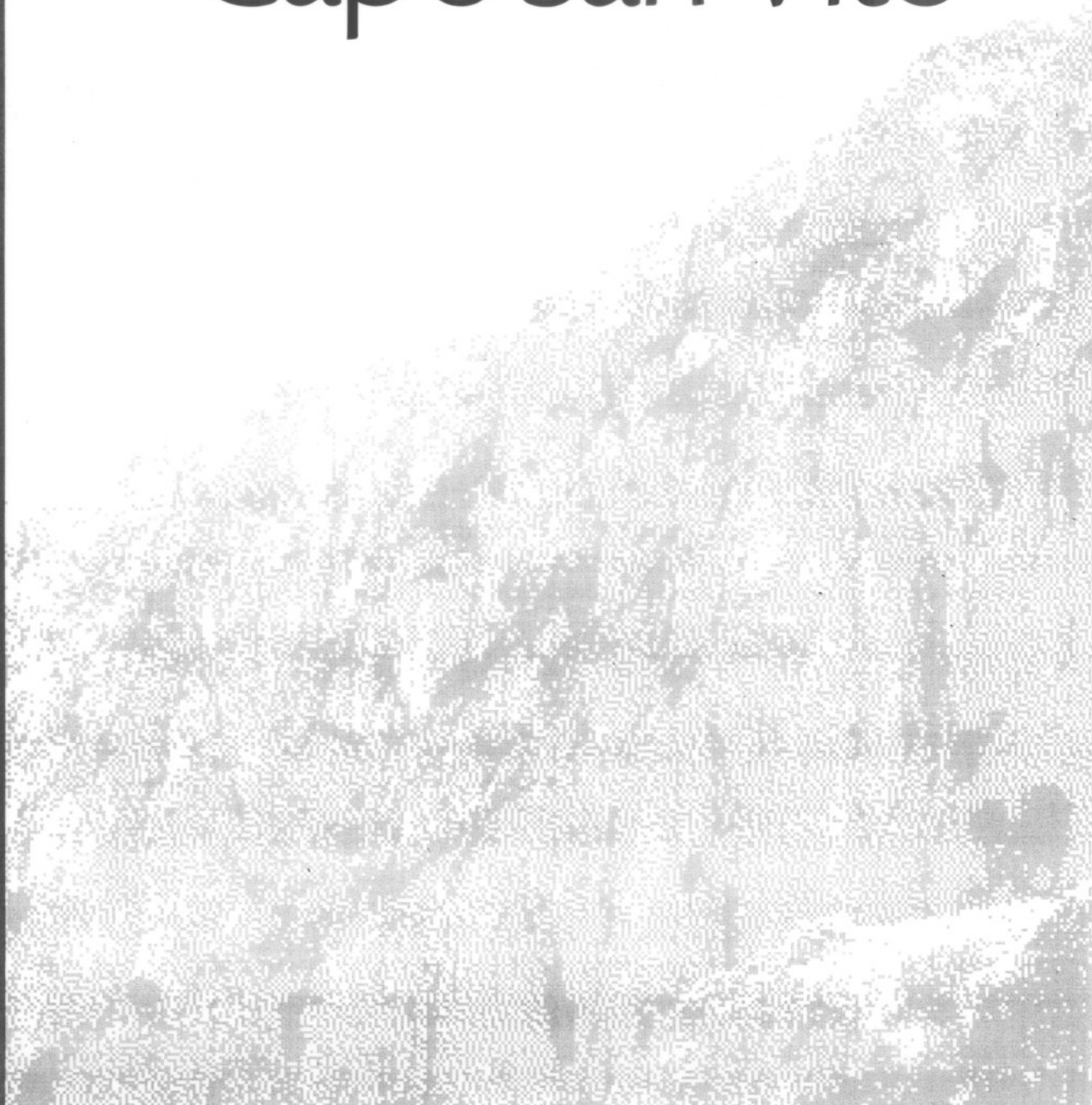


COMUNE DI SAN VITO LO CAPO

Associazione dei Geologi e Dottori in  
Scienze Geologiche della Provincia di Trapani

# Le Falesie di Capo San Vito



# Prefazione



La presente pubblicazione vuole iniziare un nuovo modo di essere presente sul territorio da parte dell'Associazione dei Geologi e Dottori in Scienze Geologiche della Provincia di Trapani.

Il Comitato Scientifico che mi onoro di presiedere si prefigge lo scopo di studiare dal punto di vista scientifico gli aspetti naturalistici della nostra Provincia, con particolare attenzione a quelli di carattere geologico-ambientale che, quasi sempre, sono stati lasciati in mano a soggetti che hanno anteposto al rigore ed alla obiettività scientifica interessi partigiani, volti a fare acquisire notorietà e consensi che scantonano nella demagogia.

Questo lavoro vuole iniziare una collaborazione disinteressata con tutte quelle Amministrazioni che condividono l'interesse a

valorizzare e far conoscere all'esterno le peculiarità del proprio territorio.

Il Comitato Scientifico vuole, inoltre, essere di supporto alla ricerca ed alla risoluzione di particolari emergenze ambientali che, purtroppo, esistono nell'ambito delle nostre realtà territoriali.

Un sentito ringraziamento va fatto ai dottori Giovanni VIRZÌ, Fabio BENIVEGNA, Mauro CIMINO, Gianfranco ORIOLES ed Angelo STRAZZERA che, assieme al sottoscritto, nel tempo libero e senza alcun compenso, hanno dedicato ore ed ore di studio per la realizzazione di questa pubblicazione.

Ringraziamenti inoltre, vanno fatti al Dott. Gaspare Giuseppe MOTISI che ha curato il progetto grafico.

*Prof. Filippo Mangione*

## Premessa

Il presente studio riguarda la struttura morfologica che costituisce il promontorio di Capo San Vito, la quale si estende ad ovest dell'area urbana del comune omonimo, in località Piana di Sopra ed il Piano.

Sono state evidenziate le diverse peculiarità geologiche e geomorfologiche della zona per cui è opportuno che essa sia riconosciuta come un bene culturale a carattere geologico (*geotopo*) e che, unitamente alla sua valenza dal punto di vista paesaggistico ed antropologico, suggeriscono che questo territorio venga sottoposto ad una adeguata tutela da parte delle autorità competenti.

I riferimenti cartografici dell'area esaminata sono le tavolette F. 248 II N.O. (Castelluzzo) ed F. 248 I S.O. (San Vito Lo Capo) della cartografia edita dall'Istituto Geografico Militare Italiano alla scala 1 : 25.000 ovvero la sezione 593010 (San Vito Lo Capo) della Carta Tecnica Regionale alla scala 1 : 10.000.

Al fine di una adeguata fruizione di tale zona si auspica la realizzazione di un itinerario attraverso un vero e proprio sentiero guidato come realizzato dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trapani nella vicina riserva dello Zingaro.



# Inquadramento Geologico

Nell'area esaminata affiorano formazioni calcaree di età compresa tra il Dogger ed il Cretaceo superiore (vedi la scala geocronologica di pag. 17) appartenenti all'Unità stratigrafico-strutturale di Monte Monaco derivante dalla deformazione dei terreni del dominio Panormide e del suo margine (Abate et alii, 1991-1993).

La serie stratigrafica dell'unità sopramenzionata, dal termine più antico al più recente, è la seguente:

- Calcari e calcari marnosi di colore grigio tortora e rossiccio, stratificati in livelli di spessore decimetrico, con un contenuto fossilifero costituito prevalentemente da Ammoniti, Belemniti, Aptici e Lamellibranchi (Dogger - Malm);

- Calciruditi di colore grigio a matrice abbondante con elementi di dimensione variabile da qualche centimetro ad una decina e più, associate a breccie di colore grigio scuro con un contenuto fossilifero rappresentate da coralli, alghe, Ellipsactinie, particolari celenterati della classe degli Idrozoi che formano colonie di tipo incrostante, costituite dalla sovrapposizione di lamine (Titonico - Cretaceo inferiore);

- Calcareniti e calciruditi bioclastiche ed organogene, di colore grigio tortora stratificate in banchi dello spessore medio dell'ordine del metro con un contenuto fossilifero rappresentato principalmente da Caprine e Rudiste, Molluschi della classe dei Lamellibranchi (foto n. 2) dotati di una conchiglia robusta, tipici di ambienti di scogliera, vissuti durante il Cretaceo e del quale periodo costituiscono dei fossili-guida (Cretaceo medio - sup.);

In discordanza sui litotipi sopra descritti si trovano depositi tardo e postorogeni costituiti da:

- Calcareniti bioclastiche, conglomerati a prevalente matrice arenitica di colore giallastro a volte tendente al rossastro stratificati in livelli dello spessore decimetrico e con una giacitura suborizzontale. Presentano una granulometria ed un grado di cementazione piuttosto variabili, passando da una scarsa consistenza in alcuni punti ad altri in cui è "lapidea" (Pliocene sup. - Pleistocene inf.);

In corrispondenza di Cala Mancina è visibile il contatto in discordanza, di un conglomerato, a matrice rossastra e con spessore di circa un metro, sui calcari ad Ellipsactinie (foto n. 3 - 4);

- Detrito di falda (foto n. 5) che raggiunge potenze dell'ordine del metro, formatosi dallo smantellamento di rocce preesistenti ad opera degli agenti atmosferici ed è anche il risultato di modifiche e variazioni morfologiche di natura antropica. Al suo interno sono presenti clasti di varia natura in dipendenza del tipo litologico da cui traggono origine e la cui pezzatura varia da pochi millimetri ad una decina di centimetri fino ad alcuni blocchi di notevole dimensione. Tali clasti sono cementati da una matrice di taglia pelitico-arenacea a costituzione argillo-marnosa con un grado di coerenza variabile da punto a punto (Recente).







La distribuzione areale degli affioramenti è illustrata nella carta geologica allegata, mentre i rapporti di giacitura tra le formazioni sono visibili nella relativa sezione.

# Carta Geologica

## di Capo S. Vito

scala 1:10.000

### Legenda

-  Spiagge.
-  Detrito.
- TERRENI TARDOROGENI**
-  Calcareniti bioclastiche, conglomerati a prevalente matrice arenitica (Pliocene sup. - Pleistocene inf.)
- UNITÀ M. MONACO**
-  Calciruditi e calcareniti a peloidi e foraminiferi, calcari a caprine e rudiste (Creta medio - sup.)
-  Calciruditi e breccie ad ellipsactinie, calcareniti a liste e noduli di selce (Turonico - Cretaceo inf.)
-  Calcari e calcari marnosi ad ammoniti e belemniti (Dogger - Malm).

#### SEGNİ CONVENZIONALI

Direzione, immersione e inclinazione degli strati:

+ 0 - 10    < 10 - 30    < 30 - 50

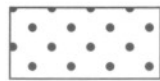
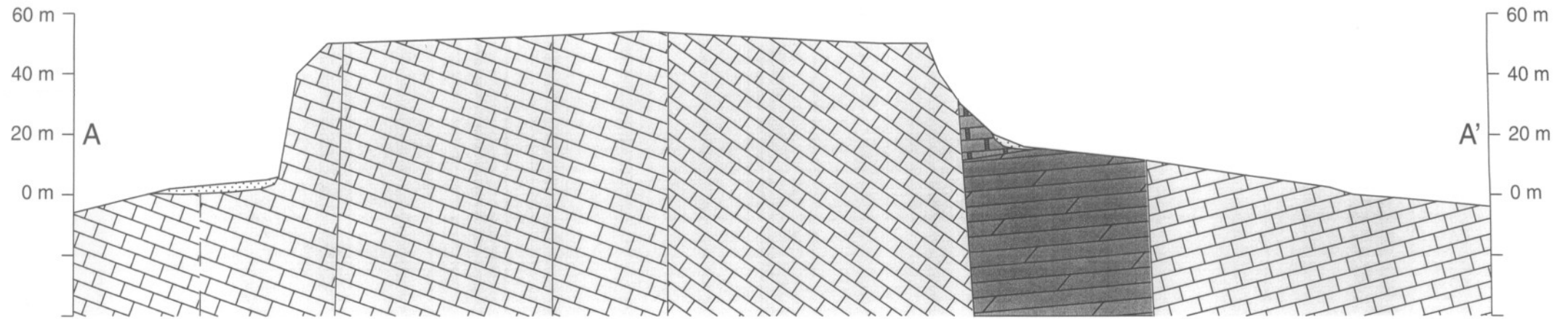
 Faglie, i trattini indicano il lato abbassato

 Limite stratigrafico

 Traccia della sezione geologica.



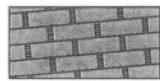
# Sezione Geologica A - A'



Detrito



Calciruditi e calcareniti a peloidi e foraminiferi, calcari a caprine e rudiste (Creta medio - sup.).



Calciruditi e breccie ad ellipsactinie, calcareniti a liste e noduli di selce (Titonico - Cretaceo inf.).

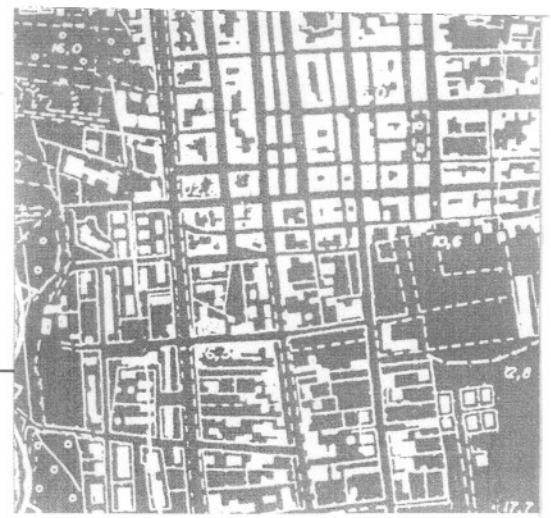


Calcari e calcari marnosi ad ammoniti e belemniti (Dogger - Malm).



Faglia certa e presunta.

# Geomorfologia



Nel promontorio di Capo San Vito si osserva una catena di rilievi (Monte Monaco, Cozzo Mondello, Pizzo di Sella) allineati lungo il lato orientale, mentre nei settori settentrionale ed occidentale sono presenti delle estese superfici sub-orizzontali che sono state create dall'azione di *abrasione* del moto ondoso su quello che era un antico fondale marino risalente al Quaternario. Queste vengono indicate con il termine di *terrazzi*.

Il processo di abrasione marina è un fenomeno di tipo meccanico, dovuto alla azione di urto e sfregamento di detriti scagliati dalle onde contro le coste alte, rocciose e che ne accrescono notevolmente la capacità erosiva, originando una *ripa di erosione* (o falesia - vedi foto n. 1) ed una *piattaforma di abrasione* alla sua base (foto n. 6).

Entrambe queste strutture orlano quasi con continuità tutto il Piano di Sopra, in particolare le falesie si sviluppano con continuità sul lato settentrionale da Isolidda verso Nord fino alla contrada Zarbo Furetto (vedi foto n. 5), dove sono interrotte da una imponente fascia di detriti originati dall'accumulo di materiale proveniente dal franamento dell'antica falesia. A partire dal Semaforo la falesia poi riprende, estendendosi a fronte del porto di San Vito Lo Capo e continua sul versante meridionale del Piano di Sopra in direzione Sud sino alla contrada Valanga, mentre la piattaforma prosegue fino a Cala Rossa ed il Faro verso Nord e ad Ovest fino al rilievo calcareo di Monte Monaco.

In relazione ai movimenti eustatici tali

terrazzi sono localizzati nell'area esaminata a differenti quote rispetto all'attuale livello del mare e la loro età risulta essere crescente in relazione alla quota stessa, per cui risalendo si incontrano superfici progressivamente più antiche.

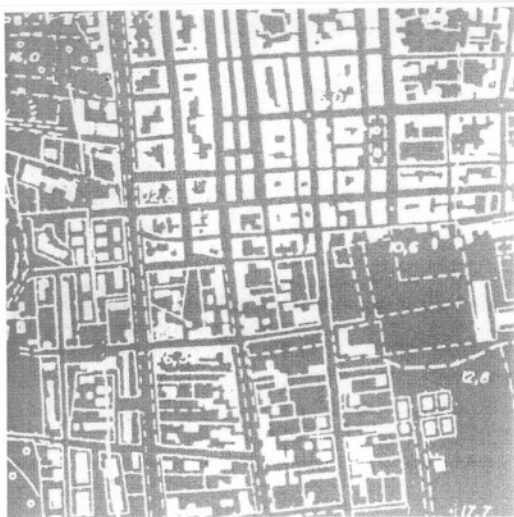
Nell'area esaminata sono stati riscontrati quattro ordini di terrazzi:

- da 0 a 1 m: piattaforma di abrasione ricoperta a volte da sabbia e ciottoli e interessata dai frangenti delle mareggiate. Essa è associata nella zona intertidale ad un *marciapiede* formato da alghe calcaree e Serpulidi, risalente all'Olocene;

- da 3 a 10 m: piattaforma di abrasione (foto n. 6) sul basamento carbonatico, debolmente inclinata verso il mare, limitata verso terra da un netto gradino alto 3-5 metri. Su tale superficie, spesso interessata da forme di carsismo superficiale, si trovano lembi di sedimenti litorali. Questa superficie viene riferita al Pleistocene superiore;

- da 15 a 40 m: superficie inclinata verso mare rappresentata dal tetto dei sedimenti calcarenitici, la quale taglia i calcari mesozoici e termina alla base delle falesie che orlano il Piano di Sopra;

- da 55 a 73 m: superficie di erosione sui calcari mesozoici, limitata da pareti verticali ad eccezione di località Conturrana, che corrisponde alla sommità dell'altopiano in esame, il quale si estende per circa 1 km in larghezza 4 km in lunghezza ad una quota media di 60 metri.



# Aspetti caratteristici delle falesie

Sulle loro pareti sono presenti delle forme caratteristiche ad esse associate come i *solchi di battente* (foto n. 7) ovvero quegli intagli, sviluppati in senso prevalentemente orizzontale dovuti all'azione del moto ondoso sulle pareti rocciose in corrispondenza del livello medio marino. Tali solchi si presentano ben marcati e con una superficie concava verso l'esterno.

Un'altra forma caratteristica delle falesie, che risulta ben rappresentata nel versante a fronte del porto, sono i *pinnacoli* di roccia (foto n. 8), legati principalmente all'azione morfogenetica del vento; queste si impostano sopra una fitta rete di diaclasi sviluppati sia in direzione verticale che orizzontale. Questi diaclasi ultime sono il risultato dell'evoluzione di un preesistente reticolo di fratture originate da stress tettonico che interrompono la naturale stratificazione della roccia carbonatica.

Accanto a queste forme tipiche ne sono presenti numerose altre, legate all'azione del *carsismo* che si è frequentemente sovrapposto ai processi morfogenetici sopra descritti.

Il *carsismo*, a differenza dell'abrasione che è un fenomeno meccanico, è un processo di tipo chimico che si verifica in presenza di rocce solubili, come quelle carbonatiche, che siano esposte ad un regime pluviometrico legato ad un clima caldo umido o mediterraneo.

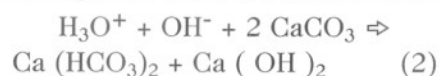
In tali condizioni climatiche l'acqua presenta un elevato grado di dissociazione che la porta ad acquisire un debole grado di acidità secondo la seguente reazione:



Tali ioni, legandosi ad una molecola di acqua indissociata danno luogo a:

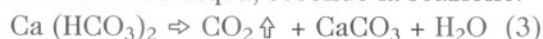


Pertanto l'acqua meteorica, così acidificata, scorre sulle rocce carbonatiche provocando la seguente reazione di dissoluzione:



che porta alla formazione del bicarbonato di calcio e dell'idrossido di calcio, quest'ultimo in forma ionica.

Entrambi i composti vengono allontanati dalle acque dilavanti e subiscono una differente evoluzione: infatti l'idrossido di calcio forma dei depositi residuali insieme ad altri idrossidi che vanno a riempire le fratture, mentre il bicarbonato di calcio, attraverso la liberazione di anidride carbonica, porta alla deposizione del carbonato di calcio con allontanamento dell'acqua, secondo la reazione:



Il processo carsico produce delle strutture sia superficiali (epigee) che in profondità (ipogee) di dimensioni e forme molto variabili. Quelle superficiali vengono chiamate in letteratura con il nome tedesco di *karren* (o *lapies* in francese) e comprendono: i *campi carreggiati* (foto n. 6), le *scannellature* (foto n. 9), i *solchi a doccia*, le *vaschette di corrosione* (foto n. 10), le *cavità alveolari* (foto n. 11) ed i *crepacci*.

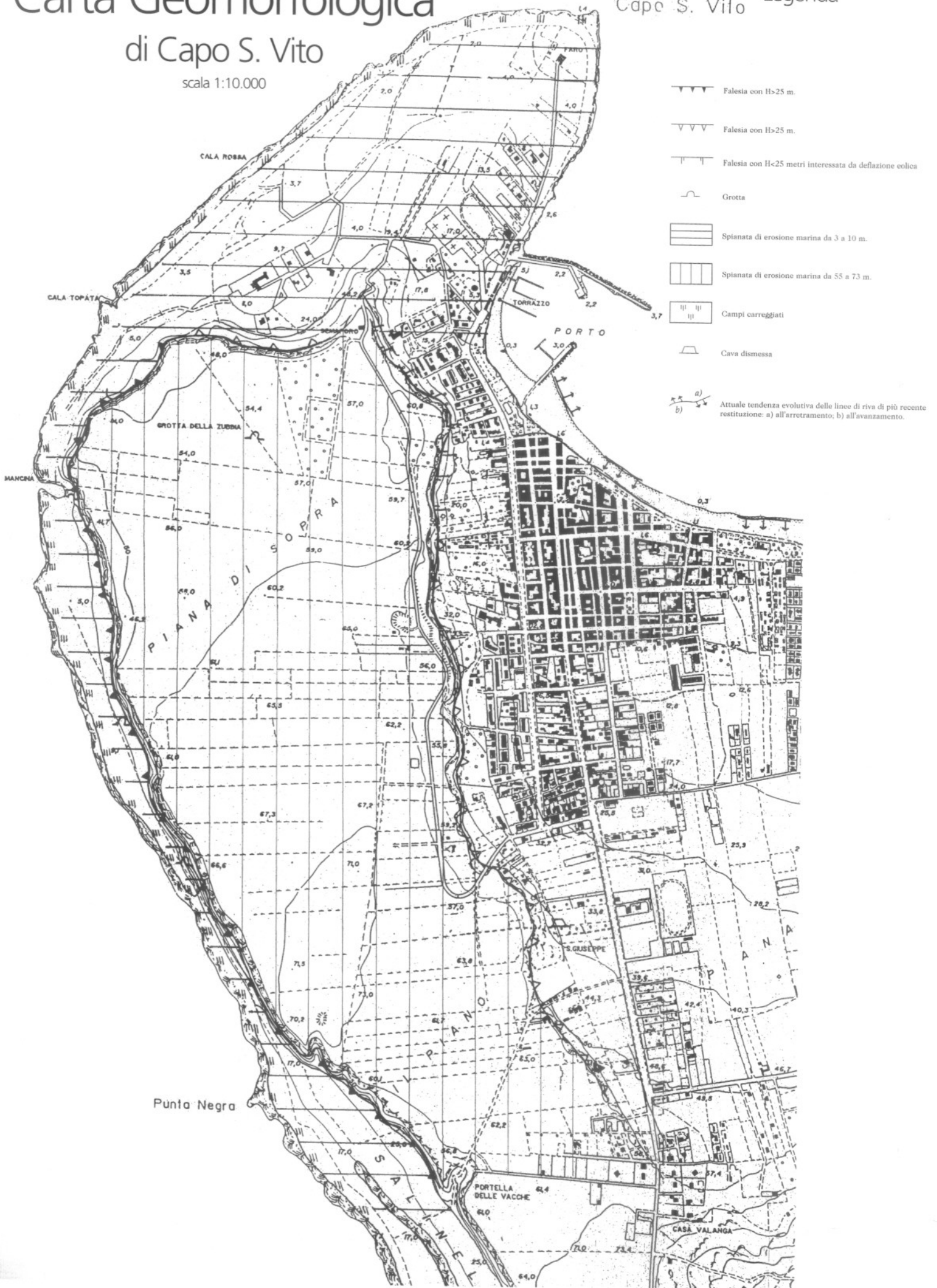
Le rocce costituenti il Piano di Sopra presentano una fessurazione di origine tettonica, più o meno diffusa e profonda, per cui le acque meteoriche tendono ad infiltrarsi al loro interno esercitando l'azione dissolutrice sopra

# Carta Geomorfologica

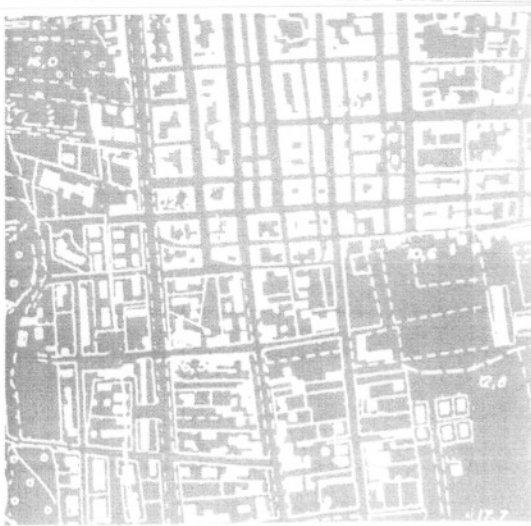
## di Capo S. Vito

scala 1:10.000

Capo S. Vito **Legenda**







descritta.

La temperatura e la pressione influenzano in modo opposto la reazione (3) nel senso che l'aumento della temperatura o la diminuzione della pressione parziale di ossigeno ed anidride carbonica favoriscono la formazione del carbonato (insolubile), viceversa la diminuzione di temperatura o l'aumento della pressione parziale dei due gas provocano la dissoluzione del carbonato in bicarbonato (solubile).

Procedendo dalla superficie in profondità, ovvero verso condizioni di maggiore pressione, si verifica quindi un progressivo ampliamento delle fessure esistenti con la formazione di *inghiottitoi* in senso verticale e di *tunnel* e *cunicoli* in direzione sub-orizzontale fino ad arrivare alla formazione di vere e proprie cavità sotterranee (*caverne* e *grotte*).

Le prime si distinguono dalle grotte per le maggiori dimensioni dell'entrata ed il loro minore sviluppo in lunghezza.

Altre forme particolari originate dal carsismo sono le *stalattiti* e le *stalagmiti* (foto n. 12) che appartengono ai cosiddetti *calcarei incrostanti*, i quali si depongono per il lento scorrere dell'acqua dentro le fessure delle rocce o sulle pareti di grotte o per stillicidio di acqua dal soffitto di queste ultime.

I calcarei incrostanti, così come le stalattiti e le stalagmiti, si presentano formati da tante *croste* sovrapposte che corrispondono

verosimilmente ai cicli annuali di deposizione. Le concrezioni cristalline sono costituite da carbonato di calcio, in forma di cristalli di calcite finemente fibrosa (talvolta in aragonite), con le fibre ortogonali alla superficie delle concrezioni stesse.

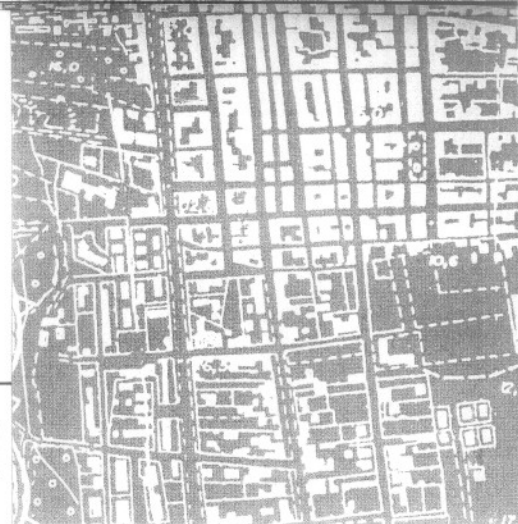
La forma sub-conica delle stalattiti, normalmente orientate in direzione verticale con l'apice rivolto verso il suolo, è originate dal processo di liberazione dell'anidride carbonica contenuta nel bicarbonato di calcio in soluzione acquosa. L'acqua che filtra dalle volte delle grotte carsiche formando su queste delle gocce, perde per evaporazione l'anidride carbonica determinando la deposizione del carbonato di calcio in strati concentrici e successivi. Depositato parte del carbonato di calcio la goccia d'acqua cade al suolo dando luogo alla formazione delle stalagmiti.

A differenza di queste ultime, le stalattiti presentano un canale centrale di qualche millimetro di diametro entro il quale scorre l'acqua che le origina.

La presenza eventuale di ossidi di ferro può conferire una colorazione in rosso, arancio o giallo, alle stalattiti, alle stalagmiti ed ai calcarei incrostanti in genere.

Le varietà particolarmente compatte e ben cristallizzate di calcare incrostante sono conosciute con il nome di *alabastro* ed usate come "pietra" ornamentale.

# Evoluzione Paleogeografica



Durante il Norico-Lias l'area di Monte Monaco faceva parte di un'estesa piattaforma carbonatica di cui si osservano potenti successioni alla base di molte delle unità strutturali presenti nella terminazione nord-occidentale della Sicilia.

Nel Lias medio si registra l'annegamento di questo settore ed in generale di tutti i domini carbonatici a causa della tettonica sopraliassica la quale è responsabile di uno sviluppo morfologico piuttosto irregolare del fondo marino con alti e bassi topografici.

Tra il Dogger ed il Malm si verifica la deposizione dei calcari nodulari ad ammoniti in un ambiente presumibilmente pelagico.

Dal Titonico al Cretaceo inferiore l'area di Monte Monaco riceveva un potente accumulo di breccie e di calcilutiti ad Ellipsactinie da un margine di piattaforma che si estendeva nelle sue vicinanze.

Nel Cretaceo medio-superiore questo settore mantiene sempre una base di scarpata contigua ad una piattaforma carbonatica caratterizzata da una sedimentazione clastico-carbonatica rappresentata dalle calcareniti e calciruditi a Caprine, Rudiste ed Orbitoline.

Durante l'Eocene nell'area di Monte Monaco si assiste alla deposizione delle calcilutiti marnose della *scaglia* a cui si intercalano calcareniti gradate con frammenti di coralli, Rudiste, alghe, ecc.

La presenza di tali formazioni dimostra come fino all'Eocene esistesse un ambiente di piattaforma contiguo all'area di Monte Monaco che permetteva il rifornimento di tale materiale clastico-carbonatico.

In discordanza su queste formazioni si trovano i depositi noti localmente col nome di

*mischio*, risalenti al Miocene inferiore, osservabili in aree contigue a quella esaminata e che testimoniano come in questo settore di Monte Monaco si siano instaurate delle condizioni di piattaforma.

Dal Langhiano al Tortoniano medio si depositano argille e marne brune che rappresentano facies terrigene provenienti dal margine esterno della piattaforma.

Durante il Tortoniano si verifica una fase tettonica compressiva che determina la messa in posto delle varie unità stratigrafico-strutturali. In concomitanza di questo evento plicativo queste si accavallano secondo piani di sovrascorrimento vergenti verso E-SE e l'unità di Monte Acci-Pizzo di Sella sovrascorre su quella di Monte Monaco.

Nel Pliocene inferiore una ulteriore fase tettonica compressiva deforma le unità già messe in posto con un nuovo sistema di pieghe e con faglie che interrompono i piani di sovrascorrimento.

In questo periodo secondo Abate et alii (1991) avviene un cambiamento della direzione del trasporto tettonico che dalla precedente vergenza a Nord si sposta verso Sud.

Tra il Pliocene superiore ed il Pleistocene si depositano, in discordanza sulle formazioni sottostanti, i terreni tardorogeni rappresentati dalle calcareniti bioclastiche e dai conglomerati a prevalente matrice arenitica.

Un complesso di faglie distensive, legate alla tettonica disgiuntiva plio-pleistocenica, sezionano le unità tettoniche già strutturate in blocchi che vengono sollevati a velocità differenti, come testimoniano i depositi pleistocenici distribuiti a varie quote.



# Le Grotte

Lungo il margine occidentale della struttura esaminata, a partire da Cala Mancina verso sud, si aprono alcune grotte che presentano una notevole valenza sia dal punto di vista naturalistico che antropologico.

Queste sono in genere ubicate in corrispondenza di preesistenti faglie che sono state successivamente ampliate ed approfondite dai processi di abrasione e del carsismo, originando degli ingressi con forme molto variabili e curiose. Le foto 14 e 15 riproducono una serie di grotte, poste alla stessa quota, originate dall'azione di abrasione marina che ha inizialmente formato un solco di battente, il quale si è poi evoluto fino alla sua forma attuale per la presenza di un giunto di stratificazione. In seguito il tutto è stato ripreso dall'azione carsica e dalla deflazione eolica.

Sul pavimento delle grotte è presente un paleosuolo costituito da *terra rossa*, una miscela di ossidi ed idrossidi di ferro che rappresenta un deposito residuale della dissoluzione dei calcari, il cui spessore è in relazione con le dimensioni della grotta stessa.

Al loro interno sono stati rinvenuti numerosi e vari reperti quali utensili litici, ossa di animali, conchiglie, resti di pasto i quali ne testimoniano l'uso da parte dell'uomo fin dai tempi preistorici.

Le pareti, ed in particolare quelle più interne, si presentano ricoperte da patine di colore nerastro, dovute alla fuliggine provocata dai fuochi che venivano accesi dai nostri antenati, oppure di colore verdastro formate dall'azione organica di batteri, licheni e muffe che vivono in queste particolari condizioni di umidità ed oscurità.

Le più interessanti ed indicate nella cartografia, procedendo da nord verso sud, sono:

Grotta di Cala Mancina - E' ubicata in corrispondenza della omonima cala e presenta un ingresso con un profilo molto particolare, a forma di bottiglia con il collo arcuato;

Grotta della Campana - Al suo ingresso si trova una curiosa struttura calcarea a forma di campana, mentre all'interno si sviluppa su due livelli separati da un gradino con una piccola apertura nella volta della camera interna;

Grotta dei Cavalli - È la grotta di maggiori dimensioni con un'entrata molto ampia, paragonabile a quella della grotta dell'Uzzo, ma più sviluppata rispetto a quest'ultima nel senso della lunghezza (foto n. 13).

L'accesso è reso abbastanza difficoltoso dalla presenza di grossi massi che sono crollati dalla volta la quale arriva a sfiorare la sommità dell'altopiano. Il pavimento presenta all'ingresso una discreta acclività che poi diminuisce procedendo verso l'interno, dove la grotta si divide in tre camere minori.

Si possono osservare numerose stalattiti di varie forme e dimensioni, sia pendenti dal soffitto che sviluppate lungo le pareti (foto n. 12).

Un elemento molto interessante è costituito dalla presenza di alcune pitture di pregevole fattura, raffiguranti figure antropomorfe e simboli, che si possono ricondurre alla tipologia del periodo Neo-Eneolitico dell'area mediterranea.

Procedendo oltre l'area esaminata verso sud occorre ricordare la presenza di altre grotte, di interesse non inferiore a quelle ora menzionate, quali la grotta del Racchio e dell'Isolidda.

# C

# onclusioni

---



Nonostante la limitata estensione areale il Piano di Sopra e la sua area perimetrale racchiudono una serie di caratteri geomorfici difficilmente osservabili tutti insieme in così breve spazio.

Cio è stato possibile poichè dalla data della sua emersione, avvenuta nel Pliocene, esso non ha subito ulteriori ingressioni marine, venendo così a trovarsi esposto all'azione congiunta di tutti gli agenti geomorfici responsabili del modellamento dei rilievi.

L'insieme delle forme geomorfiche caratteristiche, evolute in un arco di tempo di circa 7 milioni di anni, corre il rischio di essere spazzato via dall'azione antropica che in diversi punti sta già compromettendo la loro integrità.

Oltre che per la valenza geomorfologica sarebbe interessante, anche per un ritorno commerciale in termini di turismo, stabilirne un geotopo all'interno del quale realizzare un percorso naturalistico.



# Glossario

---

**Calcarenite:** roccia sedimentaria con granuli della dimensione della sabbia.

**Calcirudite:** roccia sedimentaria con granuli della dimensione della ghiaia.

**Campo carreggiato:** tipo di terreno carsico caratterizzato dalla presenza di solchi e crepe, più o meno profondi e paralleli.

**Caverna:** cavità naturale con una entrata molto ampia e minore sviluppo in lunghezza.

**Coerenza:** sinonimo di coesione, insieme delle forze che legano i costituenti di una roccia.

**Crepaccio:** spaccatura beante, aperta, presente sulla superficie delle rocce.

**Deflazione:** trasporto di materiali detritici da parte del vento.

**Discordanza:** Termine che indica un non parallelismo tra due strati o due serie di strati (discordanza angolare). Quando a ciò si aggiunge una interruzione nella sedimentazione si parla di discordanza stratigrafica.

**Dolina:** depressione chiusa di forma più o meno circolare con dimensioni variabili.

**Eustatismo:** variazione del livello medio del mare.

**Giunto di strato:** discontinuità tra due strati successivi dovuta ad una interruzione nella sedimentazione.

**Grotta:** cavità naturale con una entrata stretta e prevalente sviluppo in lunghezza.

**Facies:** insieme dei caratteri litologici e paleontologici di una roccia in relazione al suo ambiente di deposizione.

**Faglia:** frattura delle masse rocciose in cui si è verificato un movimento relativo tra le due parti.

**Formazione:** insieme dei terreni formati in un dato ambiente sedimentario.

**Inghiottitoio:** pozzo o voragine naturale nel quale defluiscono le acque superficiali.

**Marciapiede:** struttura costruita da vari organismi algali al pelo del livello del mare.

**Pelagico:** aggettivo riferito a mare aperto e profondo.

**Potenza:** spessore di una formazione.

**Regressione:** ritiro del mare da un'area sommersa per innalzamento della terraferma o abbassamento del livello del mare.

**Solco di battente:** incisione orizzontale che si forma a livello del mare alla base di coste alte e rocciose.

**Stalattite:** concrezione minerale che pende dal soffitto delle grotte.

**Stalagmite:** concrezione minerale che si innalza dal pavimento delle grotte.

**Stress tettonico:** sistema di forze che tendono a modificare la forma o il volume delle rocce.

**Terrazzo:** ripiano roccioso formato da materiali detritici a superficie sub-orizzontale.

**Tettonica:** studio delle deformazioni e dei movimenti delle rocce.

**Trasgressione:** fenomeno opposto a quello della regressione.

**Vergenza:** direzione verso la quale si spostano le strutture tettoniche.

# Bibliografia

---



Abate B., Di Maggio C., Incandela A., Renda P. (1991)  
Nuovi dati sulla geologia della Penisola di Capo San Vito  
Mem. Soc. Geol. It. n° 47 pag. 15-25 Roma

Abate B., Di Maggio C., Incandela A., Renda P. (1993)  
Carta geologica dei Monti di Capo San Vito  
Dip. Geol. e Geodesia Univ. Palermo

Catalano R., D' Argenio B. (1982)  
Schema geologico della Sicilia  
in: Guida alla geologia della Sicilia occidentale  
Mem. Soc. Geol. It. n° XXIV Roma

Giunta G., Liguori V. (1970)  
Geologia della penisola di Capo San Vito  
Lav. Ist. Geol. Univ. Palermo n° 9

Giunta G. , Liguori V. (1972)  
Geologia dell' estremità nord-occidentale della Sicilia  
Riv. Min. Sic. n° 136-138

AA.VV. (1989)  
Atti del convegno di geomorfologia - S. Vito Lo Capo 28.06.1989.

Strazzeria A. (1995)  
Le Ammoniti, testimoni fossili della storia geologica del Monte Erice  
Ed. Centro Studi e Ricerche del C.S.I. - XIII Mostra Malacologica ericina

# SCALA GEOCRONOLOGICA

Era Gruppo	Periodo Sistema	Epoca Serie	Età Piano	Sottopiani Sinonimi	M.A.	
Quaternario o Neozoico	Olocene				0,011	
	Pleistocene	sup.	Tirreniano		1,65	
		med.	Crotoniano			
inf.	Selinuntiano					
Terziario o Cenozoico	Pliocene		Piacenziano Zancleano		24	
	Miocene	sup.	Messiniano			
		med.	Tortoniano Serravalliano			
		inf.	Langhiano Burdigaliano Aquitano			
	Oligocene	sup.	Stampiano			37
		inf.	Sannosiano			
	Eocene	sup.	Priaboniano			53,5
		med.	Barthoniano Luteziano			
		inf.	Cuisiano			
	Paleocene	sup.	Thateniano			65
inf.		Daniano				
Secondario o Mesozoico	Cretaceo	sup.	Maastrichtiano Campaniano Santoniano Coniaciano Turoniano Cenomaniano Abaiano	Senoniano	136	
		inf.	Aptiano Barreniano Hauteriviano Valanginiano Berraisiano	Neocomiano		
	Giurassico	Malm	Titoniano Kimmeridgiano Oxfordiano	Portlandiano Volgiano		190
		Dogger	Calloviano Bathoniano Bajociano Aaleniano			
		Lias	Toarciano Pliesbachiano Sinemuriano Hettaniano	Domeriano Carixiano		
	Triassico	sup.	Retico Norico Carnico			225
		Med.	Ladinico Anisico			
		inf.	Scitico			